1-9 giugno

70 anni di storia d'Italia vista dai Vanzina

Carlo Vanzina sul set di *Romanzo popolare*

In occasione delle celebrazioni per i 70 anni della Repubblica, la Cineteca Nazionale organizza al Cinema Trevi una lunga retrospettiva sulla storia d'Italia dal dopoguerra ai giorni nostri. Da una singolare prospettiva: lo sguardo acuto e ironico di una genìa di registi e sceneggiatori. I Vanzina.

Ripartendo dalle origini: dal capostipite Stefano, in arte Steno (1915-1988), il regista di autentici cult della storia del cinema italiano, *Guardie e ladri*, *Un giorno in pretura*, *Un americano a Roma*, *Febbre da cavallo*. Il dissacrante fustigatore dei vizi italici, trasformati in esilaranti virtù cinematografiche, il creatore di gags, di titoli indimenticabili (*Susanna tutta panna*, *I tartassati*, *Il vichingo venuto dal sud*, *La patata bollente*, *Fico d'India*), di geniali parodie (*A noi piace freddo...!!*, *Psychosissimo*), di celebre serie (i *Piedone* con Bud Spencer), persino di generi (*La polizia ringrazia*, che diede vita alla lunga stagione dei polizieschi all'italiana).

I figli Carlo e Enrico ne hanno raccolto il testimone, affiancandolo nella metà degli anni Settanta e lungo gli anni Ottanta, il decennio che più di qualsiasi altro autore hanno saputo descrivere. Il decennio delle nostalgie per i tempi passati (*Sapore di mare*), della borghesia non più cannibale ma tragicamente integrata, della vacanze a Cortina (*Vacanze di Natale*, altro genere da iscrivere alla famiglia Vanzina), dei meccanici e delle principesse della Roma bene (*Amarsi un po'*), degli *yuppies* e delle *finte bionde*, della Milano da bere (*Sotto il vestito niente*) e di *Via Montenapoleone*. Dopo la morte del padre, alla fine degli anni Ottanta, ne hanno perpetuato il ricordo facendo rivivere in più occasioni lo spirito della migliore tradizione comica, con consolidati espedienti narrativi: il confronto generazionale (*Il cielo in una stanza*), i riti familiari (*Il pranzo della domenica*), il viaggio (*Sognando la California*, *Mai Stati Uniti*, *A spasso nel tempo*), le vacanze (*Un'estate al mare*, *Un'estate ai Caraibi*). Con uno sguardo alla realtà, sempre raccontata con il sorriso e una complice indulgenza, e l'altro rivolto al passato, con una propensione per i sequel (*Febbre da cavallo - La mandrakata*, *Il ritorno del Monnezza*, *Sapore di te*), a ribadire il segno di una continuità mai spezzata.

Dal 1946, quando Steno firmò la sceneggiatura di *Aquila nera* di Riccardo Freda (ma la sua attività di scrittura per il cinema era iniziata ben prima, alla fine degli anni Trenta), ad oggi (il 1° giugno uscirà il prossimo film dei fratelli Vanzina, *Miami Beach*), la storia della Repubblica è anche la storia di una famiglia che ha raccontato, tassello dopo tassello, film dopo film, le nostre grandezze e le nostre debolezze. Un affresco composto da quasi 150 film, in cui si stagliano i volti dei più grandi attori del nostro cinema. Tutti immortalati dall'occhio cinefilo di Stefano, Carlo ed Enrico.

mercoledì 1

ore 17.00 Totò cerca casa di Mario Monicelli e Steno (1949, 90')
Uno sfollato senza casa si fa assegnare un posto di custode, con annesso alloggio in un appartamento di quattro stanze. Purtroppo il lavoro è quello di guardiano del cimitero e nella casa si aggira un fantasma… «Il carattere irrazionale del suo estro è un ostacolo pressoché insormontabile all'adattamento cinematografico; e per quanto abbia tentato il cinema non aveva saputo, fino ad oggi, utilizzare convenientemente la buffoneria metafisica e surrealistica di questo popolare "farceur" che è tanto eccellente come mimo, quanto modesto come attore. Totò cerca casa è il più riuscito esperimento del genere: per la prima volta Totò dà allo schermo ciò che può e ciò che sa. Steno e Monicelli si sono opportunamente rifatti ai modelli classici di Mack Sennett, di Cretinetti e di Ridolini consegnando le più spassose e inverosimili avventure farsesche intorno all'affannosa ricerca di un appartamento nel quale lo sfollato Totò possa riparare con i suoi» (Contini).

ore 19.00 Guardie e ladri di Mario Monicelli e Steno (1951, 106')
«Un ladro (più per necessità che per vocazione) truffa un americano ma è da questi riconosciuto durante una distribuzione di pacchi-dono. Inseguito da un grasso carabiniere sfugge alla cattura, ma da quel giorno il tutore della legge non gli dà tregua poiché rischia di essere radiato dall'Arma se entro tre mesi non riuscirà ad arrestarlo» (Chiti-Poppi). «La commedia degli anni '50 era un'evoluzione della farsa, quella che io e Steno facevamo anche con Totò, che si è gradatamente tramutata in commedia di costume. Con Guardie e ladri *già non era più farsa e cominciava ad essere commedia di costume» (Monicelli).*

ore 21.00 Un americano a Roma di Steno (1954, 88')
È il titolo più famoso del primo tempo della carriera di Sordi, che qui offre uno dei suoi protagonisti più gustosi, quel Nando Mericoni, maniaco dell'America quanto può esserlo un poveraccio romano senza arte né parte. Innamorato dei miti d'Oltreoceano, è alle prese con i più strani e sfortunati mestieri. Ma, sempre sedotto e abbandonato, minaccia anche di gettarsi dal Colosseo. È l'exploit di un mattatore che disegna con grande abilità e malinconica simpatia un giovanotto transfuga dagli spaghetti, con dati di improvvisazione e un sottofondo di sincero affetto. Da una locandina del film: «Romani!!! Il Gene Kelly della Garbatella, il Bing Crosby del Testaccio, vi attende al Cinema Corso».

giovedì 2

ore 17.00 Piccola posta di Steno (1959, 99')
«La rubrica piccola posta del settimanale "Adamo ed Eva" è affidata alle cure di una collaboratrice, che si nasconde sotto lo pseudonimo di Lady Eva. A lei si rivolgono le giovanette, che vogliono fare del cinema, le donne sposate, che le confidano le proprie preoccupazioni, e perfino una vecchia ottantenne, ancor piena di velleità sentimentali e d'illusioni. Una donna sposata, moglie di un metropolitano, per mettere in pratica i consigli di Lady Eva, telefona al marito mentre questi è intento a dirigere il traffico, poi invita a casa il superiore, creando una serie di equivoci. Isabella, l'aspirante diva, per richiamare l'attenzione sul suo nome, compie un tentativo di suicidio e finisce con l'essere ospitata da Lady Eva, cui porta via l'uomo amato. Donna Virginia, ricca signora ottantenne, viene presa di mira da un imbroglione, un pseudoconte, che ha fondato una "Casa del sorriso" col proposito di trarre partito dalle illusioni, dalle velleità, dalle manie delle vecchie signore sole» (www.cinematografo.it).

ore 19.00 I due colonnelli di Steno (1962, 100')
«Durante la seconda Guerra Mondiale, in un paesino al confine tra la Grecia e l'Albania combattono gli eserciti italiani e inglesi. Le donne del luogo sono corteggiate assiduamente dai due schieramenti e devono barcamenarsi tra amanti veri e presunti. La situazione riguarda in particolare due colonnelli, innamorati della stessa donna» (www.cinematografo.it). Uno dei film più divertenti di Totò, affiancato da una "spalla" di riguardo come Walter Pidgeon. Pacifismo, umanità solidarietà: c'è un po' di tutto, ma quel che conta è sempre sua maestà la risata. Quando il nazista fa presente di avere carta bianca, Totò, dà una risposta che resterà negli annali della comicità popolare» (Mininni).

ore 20.45 L'Italia s'è rotta di Steno (1976, 103')
«Peppe Truzzoliti, un meccanico siciliano licenziato dalla fabbrica in cui lavorava, e il suo compaesano Antonio Mancuso, decidono, dopo una brutta avventura con alcuni mafiosi spacciatori di droga, di lasciare la fredda e razzista Torino per tornare in Sicilia. Con loro c'è Domenica, una ragazza veneta che Antonio ha strappato dalle grinfie di un "protettore". Lasciato il capoluogo piemontese con l'auto di Peppe, i tre danno un passaggio alla famiglia di un infuriato commendatore appiedato dagli scioperi, confidando in una lauta mancia che non verrà. Miglior sorte non hanno in Toscana, con una danarosa nobildonna che ha preteso il loro aiuto e con lo zio scultore di Domenica. Raggiunta Roma, vengono coinvolti in una rapina, dalla quale non traggono altro vantaggio che un sacchetto di spiccioli. In Calabria, tuffatisi in mare svestiti, finiscono tra le mani di un funzionario di polizia, ipocrita tutore del decoro e del pudore, che trattiene Domenica. Una volta in Sicilia, infine, Peppe e Antonio incappano prima in una sanguinosa faida tra le loro famiglie e, poi in un boss mafioso deciso a ucciderli per quella storia di droga» (www.cinematografo.it).

venerdì 3

ore 17.00 La polizia ringrazia di Stefano Vanzina (1972, 95')
«Primo poliziottesco italiano e anche primo film che Steno firma con il suo vero nome, Stefano Vanzina. Successo pauroso, un miliardo e settecento milioni di incasso. "Il prototipo industriale che ci vuole"(Giovanni Buttafava) e che darà vita a decine di prodotti simili con la storia più o meno identica […]. Il commissario Bertone di Salerno, con parrucchino grigiotopo fantastico, è uno che va per le spicce, ma sono molto peggio i suoi colleghi che liquidano i banditi a suon di schioppettate e si fanno chiamare "i giustizieri". Li guida un ex questore, Cyril Cusack. Notevole la presenza di Mariangela Melato, poi diretta da Steno nella parodia, di gran successo, La poliziotta, *che darà il via a un altro sotto-genere» (Giusti).*

ore 19.00 La poliziotta di Steno (1974, 105')
Gianna è la segretaria di un avvocato. Stressata nel luogo di lavoro e frustrata sia dalla relazione con il fidanzato che con la famiglia, lascia tutto e si trasferisce in una cittadina lombarda. Qui, dopo un corso, comincia a lavorare come vigile urbano con grande zelo e applicando alla lettera le regole senza alcun tipo di favoritismi. A farne le spese saranno anche i notabili della città. Per questa interpretazione Mariangela Melato vinse il David di Donatello come miglior attrice nel 1975.

ore 21.00 La patata bollente di Steno (1979, 104')
«Primo film comico italiano interamente costruito su una situazione gay (o quasi) di qualche consistenza e credibilità. Nelle intenzioni di Giorgio Arlorio doveva essere un film un po' più serio di come è venuto, ma è comunque abbastanza divertente come "vizietto" all'italiana con Renato Pozzetto nella parte di un durissimo operaio comunista con fidanzata bona e popolare, la Fenech, che ospita a casa sua Massimo Ranieri, un diverso che se l'è vista brutta coi fascisti. E, chissà come, sembra preferire lui a lei. Certo, Steno non spinge fino alle sue estreme conseguenze la situazione, non sono ancora i tempi, ma già vedere le reazioni dell'operaio medio di fronte alla diversità non è male» (Giusti).

sabato 4

ore 17.00 Un giorno in pretura di Steno (1953, 100')
«È questo il caposaldo dell'intera commedia processuale degli anni Cinquanta, dove Steno […] mette a punto la sua poetica comica declinata verso l'osservazione bonaria della gente comune, resa esplicita dalla didascalia iniziale: "Questo film è dedicato ai 'soliti ignoti', ai ladri di galline e di portafogli alle fermate dei tram, ai loro difensori, ai cancellieri, ai litiganti in autobus e agli sfrattati, a tutti coloro che si sono trovati un giorno come personaggi della quotidiana vicenda della piccola giustizia"» (Pergolari).

ore 19.00 Mi faccia causa di Steno (1985, 108')
«Il giovane pretore Giovanni Pennisi, un uomo come tanti altri con i suoi problemi e le sue debolezze, non è alieno da piccole infrazioni come quella di costruirsi una veranda abusiva. Anche per questo giudica le persone che si presentano a lui con indulgenza. Durante le varie udienze vengono alla ribalta i personaggi ed i casi più disparati» (www.cinematografo.it). Omaggio a Un giorno in pretura *con Christian De Sica nei panni che furono del grande Peppino De Filippo.*

ore 21.00 Vacanze di Natale di Carlo Vanzina (1983, 91')
«Sapore di mare *in versione alpina e spostato ai tempi attuali. Non cambia molto, a parte le canzonette. Primo di una fortunata serie di film vacanzieri sbanca botteghino, è anche tra i migliori. Calà non esagera, Claudio Amendola è notevole come giovane romano un po' burino figlio di Mario Brega e Rossana Di Lorenzo (grandissimi) […]. Ma soprattutto c'è la prima grande gag di Christian De Sica in versione post-sordiana gay» (Giusti).*

domenica 5

ore 17.00 Febbre da cavallo di Steno (1976, 94')
Maniaci delle scommesse sui cavalli, Bruno Fioretti detto Mandrake e Armandino Felici detto Er Pomata sono indebitati fino al collo. L'occasione arriva quando si scopre la somiglianza di Mandrake col celebre fantino Jean-Louis Rossini, ingaggiato dal ricco conte Dall'Ara per contrastare il cavallo Soldatino, l'ex brocco di proprietà dell'avvocato De Marchis. «Professionista serio, da più lustri interprete del più genuino umorismo all'italiana […], Steno da qualche anno si cimenta ancora con i nuovi talenti, con l'ultima guardia dei nostri attori brillanti spesso usciti dalla scuola del cabaret. […] Il tratteggio dei personaggi […] è spesso puntuale ed acutissimo» (Pepoli).

ore 19.00 Febbre da cavallo - La mandrakata di Carlo Vanzina (2002, 103')
«Una volta o l'altra bisognava pur dirlo: i film dei fratelli Vanzina sono divertenti. Anzi, divertentissimi. Febbre da cavallo La Mandrakata *è un evidente omaggio alla memoria di papà Steno, sottovalutato autore di piccoli capolavori della commedia all'italiana, che aveva il vezzo, consentito a grandi come Totò, di firmarsi col solo pseudonimo. [...] Rispetto al film del padre, Carlo e Enrico Vanzina, che l'hanno scritto e sceneggiato, sono riusciti a cucire un intreccio molto più omogeneo. [...] Riassumendo, piacevole la storia, bravi e simpatici i protagonisti, frizzante la colonna sonora, moltissime le risate. Ah, indovinate di chi sono gli abiti, con strepitose scollature, di miss Brilli, come rivelano i titoli di coda? Di Cavalli, naturalmente» (Bertarelli).*

ore 20.45 Sapore di mare di Carlo Vanzina (1983, 99')
Ambientato nel '64 il film racconta la vacanza di un gruppo di ragazzi. I protagonisti sono due fratelli napoletani, Paolo e Marina, che in Versilia si uniscono ad altri loro coetanei. Diventano tutti amici, anche se sono di ceti diversi, e comincia così l'avventura estiva. Assisteremo alle immagini di quell'epoca: il bowling, il surf, le gare in pineta tra vespe e lambrette, il mondo dei primi baci, dei locali notturni, dei Beatles. David di Donatello e Nastro d'argento a Virna Lisi come miglior attrice non protagonista.

martedì 7

ore 17.00 Sotto il vestito niente di Carlo Vanzina (1985, 93')
«Giallo vanziniano di successo tratto da un romanzo di Paolo Pietroni che ebbe un certo successo negli anni '80 proprio perché ambientato nel mondo delle modelle e della Milano da bere del tempo, con la vera storia di un celebre omicidio maturato nelle serate tutto sesso e coca. […] Lo scialbo Tom Schanley, fratello gemello di una top model americana scomparsa nel nulla a Milano, la bella Nikki Perrin, indaga sulla sua fine aiutato da Renée Simonsen» (Giusti).

ore 19.00 Yuppies - I giovani di successo di Carlo Vanzina (1986, 98')
«Grande prova vanziniana accolta al tempo da insulti di ogni tipo. Piatto, superficiale… In realtà è molto divertente, grazie ai suoi interpreti, ma anche alla prontezza del dinamico duo che riesce a fare uscire subito un film sul tema degli yuppies. Poco conta, in fondo, se sono visti con gli occhi dei romani e se spesso poco assomigliano a quelli veri. Il film è molto divertente, con tutte le sue mogli tradite, i direttori rompicoglioni, la non gran prova di De Sica. Boldi è straordinario quando salute l'Avvocato in elicottero a Cortina con un "Ciao, cipollino!", che ci spiega immediatamente che è il gran capo della tribù» (Giusti).

ore 20.45 Incontro moderato da **Sergio Toffetti** con **Carlo Vanzina**, **Enrico Vanzina**, **Francesco Alò**, **Marco Giusti**, **Ermanno Taviani**

a seguire **Le finte bionde** di Carlo Vanzina (1989, 93')
«Quando uscì fu un mezzo disastro. Il romanzo di Enrico Vanzina dedicato alle romane burine che si fanno bionde e vivono la vita borghesuccia della capitale rivisto dal fratello Carlo e mischiato con le attrici della "tv delle ragazze" di Raitre non funzionava affatto in sala. Eppure… Il recupero televisivo ha salutato il film come un assoluto cult del mondo romano. Cinzia Leone che da mora scialba si fa bionda, come la Cuccarini, come Raffa, e lancia il grido di battaglia "E mo so' dolori di panza per tutte" apre il nuovo corso del film, assolutamente in anticipo sui tempi e mal capito dal pubblico» (Giusti).

mercoledì 8

ore 17.00 Tre colonne in cronaca di Carlo Vanzina (1990, 99')
«Carlo Vanzina (come sempre coadiuvato in fase di sceneggiatura dal fratello Enrico) sembra recuperare l'idea di un cinema poliziesco d'inchiesta praticata dal padre Stefano in La polizia ringrazia *per raccontare intrighi d'alta finanza, ricatti e delitti funzionali alla scalata ad un grande quotidiano d'opposizione dietro al quale si legge in filigrana lo scontro tra la Fininvest e De Benedetti per il controllo de "L'espresso" e "La Repubblica", con tanto di guerra sorda tra un uomo di affari lombardo (Berlusconi) e un integerrimo direttore di giornale (Scalfari) interpretato da Gian Maria Volonté» (Uva).*

ore 19.00 Il cielo in una stanza di Carlo Vanzina (1999, 103')
«Come capita a gran parte dei suoi coetanei, Marco torna tardi a casa, quando ormai è notte. Paolo, il padre, lo aspetta alla finestra e, quando finalmente entra in casa, non può fare a meno di rimproverarlo: anche perché, ancora una volta, si è fatto rubare il motorino. Stavolta i rimproveri del padre sembrano eccessivi e Marco apostrofa il padre come "vecchio!". Paolo si allontana, ma poi rientra nella stanza del figlio e gli dice che anche lui è stato giovane, ha avuto la sua età e i suoi problemi. E se non ci crede... detto fatto, Paolo padre diventa Paolo giovane, siamo negli anni Sessanta» (www.cinematografo.it). «Bisogna dire la verità: è un film piacevole. E bisogna anche dire che se è vero, come è vero, che Carlo Vanzina e suo fratello Enrico praticano con lucida disinvoltura – ma anche con un certo stile, il loro, e una certa eleganza – un sistematico lavoro di parassitismo sul patrimonio della memoria cinematografica italiana, non sono in verità da meno di altri che fanno più o meno la stessa cosa su un versante più colto e più impegnato». (D'Agostini).

ore 21.00 Il pranzo della domenica di Carlo Vanzina (2002, 101')
«Nonostante il pullulare di omaggi disseminati lungo tutto il film, Il pranzo della domenica *è il capolavoro di Carlo Vanzina. E di suo fratello Enrico, che da un quarto di secolo gli sta accanto come sceneggiatore e co-produttore. [...] Il pranzo della domenica si abbandona alla suggestione evocatrice di pezzi di storia della commedia all'italiana,* da Una vita difficile *a* C'eravamo tanto amati, *da* Speriamo che sia femmina *a* La famiglia, *ma secondo un "impasto" di oggi e originale. [...] Tutto a meraviglia? No. Vanzina ha paura di prendersi interi responsabilità e meriti. Sfiora la pienezza del risultato ma, per timidezza e autocensura, non lo afferra stretto. Il bicchiere è insomma mezzo pieno (o mezzo vuoto)» (D'Agostini).*

giovedì 9

ore 17.00 In questo mondo di ladri di Carlo Vanzina (2004, 96')
«Una truffa immobiliare di cui cadono vittime a Livigno accumuna Fabio, Monica, Nicola, Walter e Lionello. Quando, arrabbiatissimi, si rivolgono alla Polizia, scoprono che in questo mondo di ladri i truffatori riescono facilmente a farla franca. Per consolarsi dell'impossibilità di ottenere giustizia, tutti insieme decidono di andare al ristorante di Walter dove potranno approfondire la loro conoscenza. In seguito, poiché ad unirli è anche la comune necessità di denaro, accettano la proposta di Fabio di vendicarsi del sistema con un'ingegnosa truffa ai danni della banca di cui lui è dipendente. Ma non sarà così facile...» (www.cinematografo.it).

ore 19.00 Mai Stati Uniti di Carlo Vanzina (2012, 90')
«La rimonta continua: umiliato e offeso, un po' maramaldescamente persino da chi ne era stato fruitore appassionato, il cinepanettone s'è un po' risollevato grazie agli incassi di Natale. In questa dimensione, magari non esaltante e non portatrice di nuovi verbi cinematografici, porta a casa il suo bravo risultato Mai Stati Uniti *siglato dalla factory Vanzina. Adepti della commedia farsesca depurata dei lazzi più triviali, gli affiatati Enrico & Carlo si divertono stavolta a mettere on the road cinque tipi italioti, fratellastri da parte di padre, che si spartiranno un'inattesa eredità a patto che si rechino a disperdere le ceneri del defunto nella mitica e sciamanica Arizona» (Caprara).*

Memorie esterne Found footage nella videoarte e nel cinema sperimentale spagnolo

Lo storico Thomas Elsaesser identifica la cinefilia come uno dei fattori fondamentali per capire le pratiche audiovisive con found footage. Il lavoro di appropriazione e riassemblaggio di materiale filmico preesistente genera tra immagine e significato rapporti molto particolari, che fanno riferimento alla costruzione di immaginari e memorie. Questa rassegna, che nasce dalla collaborazione tra il Centro Sperimentale di Cinematografia e la Real Academia de España en Roma, presenta una serie di filmati realizzati negli ultimi anni da artisti e registi spagnoli che lavorano, in modi diversi, con found footage e combina pezzi provenienti dalla tradizione cinematografica sperimentale con opere legate alla video arte contemporanea. Allo stesso tempo la rassegna propone un percorso che va dal video domestico e la sua influenza nella costruzione della memoria personale, all'archivio come elemento fondamentale nella costruzione della memoria collettiva, per finire con filmati che riflettono sul cinema e sulla sua influenza nella definizione di immaginari individuali e sociali.

Rassegna a cura di Jaime González Cela e Manuela Pedrón Nicolau

ore 21.00 Lembranza di Al Díaz (2016, 21')
Questo filmato, eseguito negli ultimi mesi da Al Díaz (Bóveda, 1984) nella Real Academia de España, è il punto di partenza di questa rassegna. Lembranza, *che in galego significa ricordo, è costruito con i filmati in super8 girati dalla famiglia dell'autore prima della sua nascita, durante i loro viaggi in Europa, quando lavoravano nel mondo del circo. Questo materiale funziona come supporto per un ricordo artificiale, vissuto attraverso i racconti e le immagini di altri. Una memoria esterna che comunque configura l'identità dell'autore.*
Versione originale con sottotitoli in italiano

a seguire **Sólo es un juego** di Pilar Álvarez (2014, 2')
Pilar Álvarez (Santander, 1982) lavora di solito con video domestici, in particolare con i centinaia di filmati che suo fratello fa da qualche anno ai propri figli. In quest'opera l'artista si concentra insistentemente su un momento particolare di un allenamento di calcio di suo nipote.
Versione originale con sottotitoli in italiano

a seguire **Svartlamon Parade** di Jordi Colomer (2014, 14')
La città come spazio sociale è un elemento fondamentale dell'immaginario collettivo. In quest'opera Jordi Colomer (Barcelona, 1962) parte da un archivio proveniente da Trondheim che raccoglie registrazioni di sfilate di studenti, avvenute dagli anni Venti fino gli anni Ottanta. Prendendo come spunto queste pratiche ormai perse, Colomer si propone di generare nuove immagini che ci permettano di riflettere sulla città e sulle comunità che vi abitano.
Versione originale con sottotitoli in italiano

a seguire **LOL** di Los Ganglios (2012, 3')
Questo lavoro presenta una serie di video che si sono fatti virali su internet per illustrare una canzone del gruppo musicale Los Ganglios. LOL *parla delle reazioni a questo tipo di immagini che si trovano nel grande archivio condiviso di youtube e riflette in chiave umoristica sulla carenza linguistica nei social media.*
Versione originale con sottotitoli in italiano

a seguire **Dios se ríe en las alturas** di María Cañas (2011, 2')
Questo filmato unisce archivio documentale e fizione cinematografica per parlare dei collegamenti tra il fenomeno ovni e le apparizioni mariane. María Cañas (Sevilla, 1972) viene spesso definita iconoclasta e lavora partendo dai presupposti della videoguerriglia e l'appropriazione di immagini di archivio che provengono soprattutto da internet.
Versione originale con sottotitoli in italiano

a seguire **Dial M for Mother** di Eli Cortiñas (2008, 11')
Eli Cortiñas (Las Palmas de Gran Canaria, 1976) stabilisce un rapporto molto personale con l'immagine cinematografica, della quale si serve per parlare di temi autobiografici e allo stesso tempo sociali. In quest'occasione usa scene interpretate dall'attrice Gena Rowlands in tre film diversi di John Cassavetes: Woman Under the Influence *(1974),* Opening Night *(1977) e* Gloria *(1980).*
Versione originale con sottotitoli in italiano

a seguire **Variaciones Marker** di Isaki Lacuesta (2007, 33')
In questo saggio cinematografico Isaki Lacuesta (Girona, 1975) lavora sulla capacità delle immagini del regista Chris Marker per generare nuove storie. Usa frammenti dei suoi film per costruire narrazioni in diverse direzioni, ma con l'obiettivo di costruire un racconto audiovisivo a metà strada tra l'omaggio al cinema e il discorso teorico.
Versione originale con sottotitoli in italiano

10-12 giugno

S-cambiamo il mondo Rassegna su cinema e migrazione

«È urgente la necessità di analizzare, comprendere ed elaborare le possibili modalità d'incontro, che le persone attivano nel loro essere in movimento verso le terre e l'altro – per un'analisi approfondita che non riduca e limiti la dignità dell'uomo ad un numero, deprivandolo del diritto fondamentale ad essere riconosciuto e legittimato nella sua specifica identità etnica e culturale. In questo contesto il cinema appare strumento ideale per stimolare questi processi di reciproca curiosità e conoscenza che rendono possibile l'integrazione attraverso l'empatia e l'immedesimazione con/nell'altro.

La rassegna, organizzata da *DUN-Onlus*, associazione dedicata alle cure gratuite psicologiche ai migranti, dalla rivista *EIDOS cinema psyche e arti visive*, in collaborazione con Cooperativa Sociale META, Centro Sperimentale di Cinematografia-Cineteca Nazionale, con il patrocinio di Amnesty International sez. Italiana, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Associazione Italiana di Psicologia Analitica, attraverso incontri e proiezioni di film sulla migrazione invita un pubblico multietnico a una profonda riflessione sul tema dell'uguaglianza che ci coinvolge tutti sul piano umano ed etico» (Barbara Massimilla).

venerdì 10

ore 17.00 Presentazione della rassegna con **Alberto Angelini**, **Luigina Malatesta**, **Barbara Massimilla**, **Annamaria Sassone**

Tra arte e migrazione

ore 17.30 Incontro moderato da **Barbara Massimilla** con **Erica Battaglia**, **Filomeno Lopes**, **Sonya Orfalian**, **Jean Léonard Touadi**

ore 18.30 Anche io ho un nome e cognome di Cinzia D'Auria e Filomeno Lopes (2015, 20')
Partendo dall'importanza del nome nella tradizione africana, il video porta avanti una campagna di sensibilizzazione sul problema dell'immigrazione e del razzismo. In particolare, con l'aiuto della musica, pone l'attenzione sull'uso improprio di termini linguistici che contribuiscono a creare stereotipi e ad acuire le tensioni razziali.

ore 19.00 Mediterranea di Jonas Carpignano (2015, 107')
Il film d'esordio del giovane regista italo-americano, presentato alla 54° Semaine de la Critique di Cannes 2015, si ispira alla rivolta dei braccianti africani di Rosarno nel 2010. Ayiva lascia il Burkina Faso con la speranza di trovare un lavoro per sostenere sua figlia e la famiglia d'origine in Africa. Dopo un lungo e doloroso viaggio approda in Italia e cerca di inserirsi in un paese della Calabria vivendo un clima di ostilità e tensione.
Per gentile concessione di Luxbox

ore 21.15 Incontro con **Cristina Mantis** e un rappresentante di **Amnesty International**

a seguire **Redemption Song** di Cristina Mantis (2015, 70')
Nel momento più caldo delle migrazioni e degli sbarchi sulle coste europee, Cissoko, un rifugiato nordafricano, decide di tornare in patria per dissuadere i suoi fratelli a partire per un falso sogno. L'intento è allertare i suoi fratelli in Africa sui rischi dell'emigrazione, con l'obiettivo di dare un contributo ad arginare la perdita umana dell'Africa. Giunto in Guinea, inizia a fare delle proiezioni che informino la sua gente sulle precarie condizioni in cui vivono molti immigrati, spesso drammaticamente vicine alla schiavitù, e si sposta in Senegal, a Ile de Gorée, per una più forte riflessione.

a seguire Performance musicale dal vivo di **Moustapha Mbengue**, **Moussa Ndao**, **Emilio Spataro**

sabato 11

Memorie di migrazione e attualità

ore 17.00 Incontro moderato da **Barbara Massimilla** con **Davide Albrigo**, **Luisa Cerqua**, **Marzia Mete**, **Stefano Rulli**, **Matteo Sanfilippo**

ore 18.00 Lettere dal Sahara di Vittorio De Seta (2004, 123')
Assane, un giovane senegalese musulmano, dopo la morte del padre, interrompe gli studi per emigrare in Italia. Naufraga a Lampedusa. Riesce a fuggire, raggiunge Villa Literno, vicino Napoli, dove un cugino, Makhtar, gli ha assicurato un lavoro. L'impiego si rivela precario, l'ambiente pericoloso. Raggiunge a Firenze una cugina, di madre francese, indossatrice di moda. Salimata lo ospita, potrà trovargli lavoro, metterlo in regola con i documenti. Ma Assane non può accettare il fatto che Salimata conviva con un architetto italiano perché contrario ai suoi principi religiosi. A Torino, dove non conosce nessuno, sorretto dalla fede e dalle lettere d'incoraggiamento di un suo anziano professore, affronta le dure prove della clandestinità.

ore 20.10 Incontro moderato da **Barbara Massimilla** con **Ugoma Francisco**, **Nicole Janigro**, **Andrea Segre**, **Cecilia Sena Monteiro**

ore 20.45 Io sono Li di Andrea Segre (2011, 102')
Shun Li è un'immigrata cinese che lavora a Roma in una fabbrica tessile facendo molto più del necessario per pagare il suo debito e far venire suo figlio, rimasto in Cina, in Italia. Trasferita a Chioggia per fare la barista, lavora in un'osteria frequentata soprattutto da vecchi pescatori. Sorgono alcuni problemi, primo fra tutti la lingua, fortunatamente Li farà amicizia con un vecchio pescatore chiamato il Poeta, jugoslavo e immigrato in Italia da ormai 30 anni. Tra Shun Li e il pescatore nasce una relazione che è malvista da tutti, sia italiani che cinesi.

ore 22.30 Mare chiuso di Andrea Segre e Stefano Liberti (2012, 60')
Tra maggio 2009 e settembre 2010 oltre duemila migranti africani vennero intercettati nelle acque del Mediterraneo e respinti in Libia dalla marina e dalla polizia italiana; in seguito agli accordi tra Gheddafi e Berlusconi, infatti, le barche dei migranti venivano sistematicamente ricondotte in territorio libico, dove non esisteva alcun diritto di protezione e la polizia esercitava indisturbata varie forme di abusi e di violenze destinando tutti i clandestini alla detenzione. Nel marzo 2011, lo scoppio della guerra in Libia ha permesso la fuga dalle carceri a migliaia di migranti, tra i quali anche profughi etiopi, eritrei e somali che erano stati respinti dalle autorità italiane, trovando rifugio nel campo UNHCR di Shousha in Tunisia, dove raccontano la loro esperienza di fronte alla telecamera degli autori.
Per gentile concessione di ZaLab

domenica 12

Donna e migrazione

ore 16.30 Incontro moderato da **Barbara Massimilla** con **Alfredo Ancora**, **Laura Bispuri**, **Cristina Comencini**, **Habte Weldemariam**

ore 17.15 Bianco e nero di Cristina Comencini (2008, 100')
Elena è una professionista che lavora in un'organizzazione che si occupa di Africa. Suo marito Carlo, completamente disinteressato al mondo della moglie, a una conferenza per la presentazione di una campagna di sensibilizzazione sui problemi del continente africano, conosce Nadine, la bella moglie senegalese di un collega di Elena. Tra i due nasce un amore, e alle difficoltà della relazione extra-coniugale si mescoleranno quelle di un amore interetnico, mettendo a nudo paure e i pregiudizi da parte di entrambe le etnie.

ore 19.00 La vergine giurata di Laura Bispuri (2015, 90')
Hana è un'orfana albanese, vive da un montanaro sposato e con una figlia di nome Lila, coetanea di Hana. In quel contesto, la donna è costretta a seguire le rigide regole del Kanun, diritto civile attivo tra i montanari albanesi che, in mancanza di figli maschi, possono spingere una donna ad autoproclamarsi uomo, seguendo quel tipo di formazione e rinnegando tutti gli aspetti del femminile. Hana diventa Mark e condurrà una vita da uomo. Quando molti anni dopo Mark arriverà in Italia, il contatto con una cultura diversa le consentirà di ricercare la Hana sepolta.
Per gentile concessione di Vivo Film

Lampedusa un'isola senza confini

ore 20.45 Incontro moderato da **Barbara Massimilla** con **Stefano Carta**, **Massimo Germani**, **Alfredo Lombardozzi**

ore 21.30 Fuocoammare di Gianfranco Rosi (2016, 106')
Fuocoammare *è stato premiato con l'Orso d'oro al Festival internazionale del cinema di Berlino. Seguendo il suo metodo di totale immersione, Rosi si è trasferito per più di un anno sull'isola di Lampedusa facendo esperienza di cosa vuol dire vivere sul confine più simbolico d'Europa, raccontando i diversi destini di chi sull'isola ci abita da sempre, i lampedusani, e chi ci arriva per andare altrove, i migranti. Da questa immersione è nato* Fuocoammare.

14-19 giugno
Qualcosa di Monica (Vitti)

«Il 3 novembre del 1931, più di ottanta anni fa, nasceva a Roma Maria Luisa Ceciarelli, in arte Monica Vitti. Monica è ancora fra noi ma la malattia ce la tiene celata da tanti anni. A mantenere viva la sua presenza provvedono i suoi oltre cinquanta film che rappresentano un pezzo di storia importante del cinema italiano. […] Il suo posto è forse definitivamente quello di attrice comica, di grande attrice comica, alla pari con i cosiddetti colonnelli del cinema italiano, quelli che hanno fatto botteghino, che sono stati i protagonisti della straordinaria stagione della commedia all'italiana e cioè Sordi, Gassman, Manfredi, Mastroianni, Tognazzi. Ma per una donna è forse più difficile anche nel cinema avere i riconoscimenti che merita. […] Lei è bella, di una bellezza nuova, eppure sa far ridere. I suoi personaggi somigliano molto a lei, che li riassume: sono donne di questa Italia, donne che cercano di uscire dalla subalternità, pagando prezzi altissimi» (Giancarlo Governi dalla prefazione del libro di Chiara Ricci, *Monica Vitti. Recitare è un gioco*, AG Book Publishing, Roma, 2016).

martedì 14

ore 16.30 L'eclisse di Michelangelo Antonioni (1962, 125')
Vittoria ha appena lasciato il fidanzato e incontra Piero, un procuratore di borsa cinico e senza scrupoli, con cui comincia una relazione, che si concluderà con un appuntamento disertato. «Vittoria diventa […] la protagonista inquieta ed instabile di una ricerca vana e nostalgica di una condizione di vita autentica che sembra finita da molto tempo» (Ferrero).

ore 19.00 Teresa la ladra, Carlo Di Palma (1973, 122')
«Ispirandosi al bel romanzo di Dacia Maraini Memorie di una ladra *uscito l'anno scorso da Bompiani, [...] Di Palma e la Vitti ci danno infatti un film vivo e vivace, che assicura uno spettacolo molto ricco di luoghi, di personaggi e situazioni: un film che svaria dal comico al sentimentale, però tutto incentrato su una figura di donna cui vanno cordiale pietà e indulgente simpatia. [...] L'elemento che meglio riunisce i vari motivi sparsi nel film e li riassume in un segno brillante è tuttavia l'interpretazione di Monica Vitti» (Grazzini).*

Amore mio aiutami

L'avventura

ore 21.30 Flirt di Roberto Russo (1983, 95')
«Monica e Roberto scrivono insieme la sceneggiatura di Flirt*, un film che entrambi hanno fortemente voluto e per il quale hanno lottato moltissimo. Si tratta di una commedia sentimentale dai tratti decisamente surreali, in cui una moglie viene tradita con un'altra donna inesistente e frutto di una schizofrenia del coniuge che, seppur ricoverato in una clinica psichiatrica e sottoposto a cure, non rinsavisce» (Ricci).*

mercoledì 15

ore 17.00 Il disco volante, Tinto Brass (1964, 90')
«[Dino De Laurentiis] mi ha proposto di fare Il disco volante. *Io ho accettato ad una sola condizione: che Sordi interpretasse tutti e quattro i personaggi. […] Il film si basava su un'idea che circolava a Roma da tempo. Si chiamava* Un marziano a Roma, *ed era stata scritta da Ennio Flaiano. Il tema vero era la grettezza della piccola borghesia messa di fronte a un fatto, un fenomeno che non riesce a capire, a comprendere» (Brass).*

ore 19.00 La Tosca di Luigi Magni (1973, 103')
«Delle tante Tosca *viste sullo schermo, quella di Luigi Magni – allestita con impegno produttivo notevole – è la prima che si distacca dalla tradizione togata ed accademica nel tentativo di affrontare la roboante materia sul filo teso dell'ironia, con le battute tronfie e lacrimose di Sardou sostituite con altre non più patetiche e a volte dissacranti, e con le arcate pucciniane messe a tacere per far posto alle marcette che il solito Armando Trovajoli compone per le commedie di Garinei e Giovannini» (Valdata).*

ore 21.00 Io so che tu sai che io so di Alberto Sordi (1982, 117')
Fabio Bonetti è un bancario cinquantenne, sposato e con una figlia. Soddisfatto della sua vita piccolo borghese, rimane sconvolto quando un detective privato gli consegna dei filmati che gli rivelano i retroscena della sua vita tranquilla: la moglie lo tradisce, la figlia adolescente si droga e lui ha una malattia incurabile. Queste rivelazioni, frutto e causa di equivoci, porteranno delle inevitabili conseguenze.

giovedì 16

ore 17.00 La notte di Michelangelo Antonioni (1961, 122')
Giovanni, uno scrittore in crisi, e sua moglie Lidia stanno vivendo un periodo difficile, e il loro già precario equilibrio viene turbato dalla malattia di un amico. Dopo essersi recati in visita dal malato, partecipano a una festa di un industriale, lasciandosi andare, ma solo per noia. «Monica interpreta anche qui "l'altra", la novità sentimentale che non è in grado di riscattare dalla solitudine. [...] Ma anche il tedio e la patetica solitudine di un benessere che non è in grado di garantire spiragli di felicità» (Borsatti).

ore 19.15 La ragazza con la pistola di Mario Monicelli (1968, 99')
Assunta lascia la Sicilia per l'Inghilterra per inseguire l'uomo che l'ha sedotta e abbandonata e vendicare il proprio onore. L'incontro con la cultura e la società britannica cambieranno i suoi piani. «Il pregio maggiore di Monicelli è quello di aver costruito una donna, Assunta, con squisita sensibilità, grazie soprattutto a Monica Vitti. Monica, interprete di rara efficacia, ha giocato con questo personaggio con una tale disinvoltura, usando tutte le corde possibili per renderlo vivo, vero, palpitante» (Suso Cecchi D'Amico).

ore 20.45 Incontro moderato da **Angela Cristofaro** con **Gianfranco Pannone**, **Pino Quartullo**, **Chiara Ricci**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro di Chiara Ricci *Monica Vitti. Recitare è un gioco* (Book Publishing, 2016).

a seguire **Scusate se è poco** di Marco Vicario (1982, 93')
Il film è composto da due episodi tratti da altrettante commedie di Aldo De Benedetti, Gli ultimi cinque minuti e Trenta minuti d'amore. *Il filo conduttore che lega i due episodi è la crisi di una coppia di mezza età. Nella prima due coniugi in via di separazione decidono di affittare un appartamento in città, che si rivelerà essere lo stesso. Nel secondo l'autrice di un best seller erotico, insospettabile moglie di un dentista, viene inseguita da un investigatore privato, che cerca di scoprire la sua vera identità. La miopia dei due li porterà a incontrarsi scontrandosi.*

venerdì 17

ore 17.00 La donna scarlatta di Jean Valère (1969, 82')
Diana e François si incontrano per le strade di Parigi, lei gli confessa di volersi suicidare il venerdì successivo dopo aver ucciso il suo ex amante e direttore commerciale che l'ha truffata. L'uomo cerca di farla desistere ma Diana scompare. I due sono destinati a rincontrarsi.

ore 19.00 Polvere di stelle di Alberto Sordi (1973, 108')
Mimmo Adami e Dea Dani sono una coppia di attori e capocomici di una sgangherata compagnia d'avanspettacolo al limite della fame. È il 1943 e Mimmo e Dea cercano di sopravvivere in teatri di terz'ordine, quando vengono spediti a Bari già liberata dagli alleati. Qui la compagnia conosce un momento di gloria e successo, ma non durerà. «Un viaggio nella nostalgia, un dolceamaro ritorno alle luci della ribalta, un saluto ai compagni di strada persi per via, un capitolo di storia italiana visto attraverso il costume del "varietà", e finalmente il gran gioco fra la memoria e il mito» (Grazzini).

ore 21.00 Scandalo segreto di Monica Vitti (1990, 83')
«È un film che ho scritto insieme a Roberto Russo e a Clerici. […] Quante verità si possono dire a una macchina che ti sta a guardare, quante verità della vita. Allora se uno ti porta in casa un regalo, cioè una macchina da presa, e ti dice: "lasciala lì, lascia che ti segua, che parli di te", pensate quanto sta a vedere, cosa scopre, quanto le potete raccontare. Il mio film è questo e avvengono delle cose che soltanto si possono vedere. È un film fatto con grande passione, credo, con umiltà e con grande amore» (Vitti).

sabato 18

ore 17.00 Dramma della gelosia di Ettore Scola (1969, 106')
«Una farsa un po' amarognola, con sfumature di "grottesco", in chiave tutta caricaturale. Due uomini, Oreste e Nello, una donna, Adelaide. Oreste, romano, è muratore (e comunista), Nello, toscano, è pizzaiolo (e contestatario). Adelaide è fioraia e, presa da grande amore, porta via Oreste a una moglie più vecchia di lui. Poi Nello, amico di famiglia, porta via Adelaide a Oreste. Alla fine esplode nel terzetto il dramma della gelosia» (Rondi).

ore 19.00 Mimì Bluette fiore del mio giardino di Carlo Di Palma (1976, 109')
Tratto dal romanzo omonimo di Guido da Verona il film ruota attorno a Mimì, ballerina di origine italiane, amatissima e corteggiata dal pubblico maschile parigino. La donna sta per sposare un aristocratico quando incontra un giovane, di cui si innamora follemente. Dopo tre giorni d'amore insieme, lui scompare misteriosamente. Mimì lo cercherà ovunque, lo seguirà in Africa senza trovarlo. Al suo ritorno a Parigi il pubblico l'acclama come sempre ma lei non è più quella di prima.

ore 21.00 Camera d'albergo, Mario Monicelli (1981, 99') beta
«Si chiamava Camera d'albergo *perché s'era pensato a tre ragazzi fissati col cinema, […] tre cinefili che avevano architettato di piazzare di nascosto due o tre macchine da presa in una camera d'albergo, per filmare tutto quello che li succedeva, dal comico al tragico. Poi ne avrebbero fatto un film, avrebbero rimontato ogni cosa: inquadrature tagliate, occasionali, attori che non dovevano essere attori… quello doveva essere. Ma sul set è andato tutto bene. […] Con Monica è andato tutto ancora una volta benissimo» (Monicelli).*

domenica 19

ore 17.00 La lepre e la tartaruga di Alessandro Blasetti (ep. de *Le quattro verità*, 1964, 35')
La prima interpretazione comica di Monica Vitti, che così ne parlò: «Fu Michelangelo [Antonioni] stesso a spingermi verso la commedia. Vi ero come predestinata: il mio maestro all'Accademia, Sergio Tofano, me lo ripeteva sempre: "Sei fatta per la commedia!". Lo capì Blasetti, che mi affidò un ruolo in un film a sketches accanto a Rossano Brazzi».

a seguire **Il frigorifero** di Mario Monicelli (ep. de *Le coppie*, 1970, 51')
«In Il frigorifero *un ciclo economico si è chiuso e la commedia all'italiana comincia a commentare le strategia di risposta alla depressione già in atto: per conseguenza, il valore di scambio del corpo della moglie viene ormai monetizzato in termini precisi. Quando, nella famiglia di sardi emigrati a Torino, l'esangue Gavino Puddo (Enzo Jannacci) perde i soldi dell'ultima rata del frigorifero, fa quel che può per riscattarsi, ma ben presto l'iniziativa passa nelle mani della moglie Adele (Monica Vitti)» (De Franceschi).*

ore 19.00 Ti ho sposato per allegria di Luciano Salce (1967, 94')
Giuliana, moglie di un avvocato, è totalmente negata per i lavori domestici, specie in presenza della suocera, ma ciò non mette in crisi il suo matrimonio. «Il film si solleva nella scena del pranzo con la suocera. Qui una splendida caratterista, Italia Marchesini, l'unica interprete passata dalla messinscena teatrale al film, dà umore e ritmo a una serie di gag eseguite dalla Vitti con autentico brio. E si delinea, dietro i guizzi di un dialogo spiritosissimo, il tema vero di Ti ho sposato per allegria*: la sacrosanta incapacità di una ragazza d'estrazione popolare a inserirsi negli schemi dell'esistenza borghese» (Kezich). Dalla commedia omonima di Natalia Ginzburg.*

ore 21.00 Francesca è mia di Roberto Russo (1986, 92')
Francesca è una donna sola ma ancora bella, che continua ad amare il suo ex marito, Andrea, anche se lui l'ha lasciata per la sua migliore amica. Un giorno la donna incontra Stefano, un giovane che si innamora perdutamente di lei. Pur essendo turbata e indecisa, cede alle attenzioni di Stefano e i due cominciano una relazione. Quando però Francesca decide di lasciarlo, il giovane non lo accetterà.

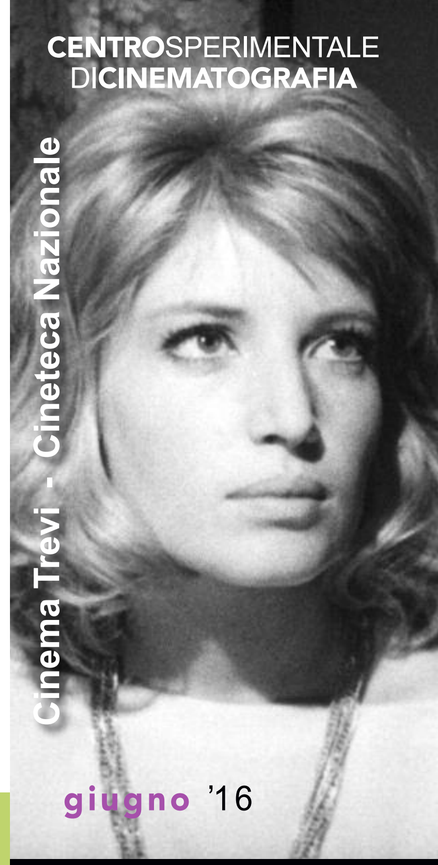
martedì 21
Adriana Berselli
L'avventura del costume

La Cineteca Nazionale rende omaggio alla costumista Adriana Berselli, ex allieva del Centro Sperimentale di Cinematografia. L'occasione è l'uscita del volume *Adriana Berselli. L'avventura del costume. Cinema, teatro, televisione, moda, design* (Artdigiland, 2016), a cura di Vittoria Caterina Caratozzolo e Silvia Tarquini, libro intervista che ripercorre la straordinaria e multiforme carriera di questa apprezzata designer. Dopo l'esordio, giovanissima, con Pabst, negli anni Cinquanta è al fianco di Blasetti, Risi, Comencini, Vasile, Petroni e Camerini in numerosi film che ritraggono l'evoluzione della società italiana del boom economico. Antonioni le affida i costumi per *L'avventura*, delicatissimo, trasparente, capolavoro di analisi sociologica e antropologica. Negli anni Sessanta rappresenta la rivoluzione sessantottina e l'affermarsi nel costume di nuove tecniche, nuovi tessuti, nuove forme, prima tra tutte quella della minigonna. Negli anni Settanta – ricordiamo, tra le altre, la collaborazione con Polanski per *What?* –, racconta, sotto traccia, il definitivo affermarsi del *prêt-a-porter* e delle forme popolari in generale. Ma il talento di Adriana Berselli non si limita al cinema. Nel 1978 interrompe per circa un decennio il suo lavoro cinematografico per seguire il marito in Venezuela, paese in cui ottiene premi e riconoscimenti nei campi del teatro e della Moda, ed è docente di costume in accademie, circoli culturali, università e in programmi televisivi. Tornata poi in Italia e al cinema e alla televisione, ancora oggi esprime il suo talento disegnando "personaggi di strada".

ore 17.00 Mogli pericolose di Luigi Comencini (1958, 104')
Quattro coppie di amici, quattro modi diversi di vivere il matrimonio. Cosa succede quando la più procace delle amiche prova a sedurre il marito fedelissimo della più giovane delle quattro? «Commediola di costume diretta con garbo, con qualche interessante notazione sociologica, specie sul fascino nascente della televisione» (Mereghetti).

ore 19.00 Incontro moderato da **Steve Della Casa** con **Adriana Berselli**, **Vittoria Caterina Caratozzolo**, **Silvia Tarquini**
Nel corso dell'incontro sarà presentato il libro a cura di Vittoria Caterina Caratozzolo e Silvia Tarquini *Adriana Berselli. L'avventura del costume. Cinema, teatro, televisione, moda, design*

a seguire **L'avventura** di Michelangelo Antonioni ((1960, 138')
Durante una crociera in Sicilia, una donna scompare misteriosamente. Il fidanzato e l'amica la cercano, sempre meno disperatamente… «Ci sono dei film gradevoli e dei film amari, dei film leggeri e dei film dolorosi. L'avventura è un film amaro, spesso doloroso. Il dolore dei sentimenti che finiscono o dei quali si intravvede la fine nel momento stesso in cui nascono. Tutto questo raccontato con un linguaggio che ho cercato di mantenere spoglio di effetti» (Antonioni).



CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
CINETECA NAZIONALE

70 anni di storia d'Italia vista dai Vanzina

Found footage nella videoarte e nel cinema sperimentale spagnolo

Rassegna su cinema e migrazione

Qualcosa di Monica (Vitti)

Adriana Berselli. L'avventura del costume

INGRESSO GRATUITO

CINEMA TREVI - CINETECA NAZIONALE
Roma, vicolo del Puttarello, 25 tel. 06 6781206
per informazioni: 06 72294301-389
salatrevi@fondazionecsc.it
www.fondazionecsc.it

Segui Cineteca Nazionale - Cinema Trevi su Facebook
Guarda gli incontri sul canale Youtube della Cineteca Nazionale

Centro Sperimentale di Cinematografia Presidente Stefano Rulli • Direttore Generale Marcello Foti / **Cineteca Nazionale** • **Direttore amministrativo** Gabriele Antinolfi
Diffusione Culturale/Cinema Trevi Laura Argento • Domenico Monetti e Luca Pallanch (programmazione) • Simonetta Quatrini e Mario Valentini (revisione e movimento copie)
Marketing Vincenzo Aronica • Silvia Tarquini (comunicazione) • **Grafica** Romana Nuzzo
Cinema Trevi Barbara Pullerà, Christian Saccoccio e Giorgio Simoni (proiezioni)
In copertina: Monica Vitti ne *L'eclisse* di Michelangelo Antonioni